ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno I Num. 123
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

LUNEDI' MARTEDI'
8-9 Settembre 1947
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 70, Annunzi finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3450, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Oltre un milione di braccianti in sciopero

Togliatti dichiara: i lavoratori potrebbero chiedere da un momento all'altro l'immissione dei loro rappresentanti nel Governo - Nenni espone a Bologna il programma del P. S. I., mentre l'esecutivo deplora il convegno di Torino per l'unità socialista

Il discorso del Papa ai 300 mila di piazza San Pietro

ROMA, lunedì sera.

Profonda impressione ha prodotto in tutti gli ambienti l'annunzio diffuso dalle prime edizioni dei giornali e dalla radio del fallimento delle trattative dirette a scongiurare lo sciopero dei braccianti agricoli. Sono un milione e duecentomila lavoratori della terra che incrociano improvvisamente le braccia nell'Italia settentrionale, in un momento in cui più che mai indispensabile è la loro opera.

La sorpresa è stata tanto più grave in quanto le notizie pervenute ancora ieri sera tardi da Milano lasciavano prevedere un felice esito della missione del ministro Segni, recatosi d'urgenza in Lombardia per appianare la complessa vertenza sorta tra la Confida e la Confederterra.

Si sottolinea che se lo sciopero dovesse prolungarsi, le regioni che maggiormente ne soffrirebbero sarebbero quelle delle vaste zone risiere del nord.

Come se ciò non bastasse gravi discorsi sono stati pronunziati ieri.

Un discorso di Togliatti

Tra le manifestazioni domenicali di maggior rilievo è da segnalare quella di Modena, in occasione della adunata delle Brigate partigiane. Dopo che l'on. Longo aveva affermato che la grande sfilata garibaldina era « monito solenne a chi deve intendere » e dopo la consegna delle medaglie d'oro ai capi della resistenza della quale sono stati insigniti Togliatti, Longo, il colonnello Valerio e l'on. Secchia, ha pronunziato forti parole il leader comunista.

Il discorso di Togliatti può essere considerato di apertura della campagna elettorale. Ha iniziato con una serie di accuse contro il Governo e la D. C. accennando ai maggiori problemi « che assillano il paese e che il Governo non può e non sa risolvere ». Ha quindi aggiunto che « da un momento all'altro i lavoratori potrebbero chiedere che i loro rappresentanti entrino a far parte del Governo » e che « il popolo italiano sarà da noi chiamato a combattere per la libertà duramente conquistata e che è ora minacciata dalla politica del partito al Governo ».

Ha criticato l'azione del ministro dell'Interno e attaccando la politica estera ha affermato che la concessione dei prestiti americani giova unicamente a un gruppo di speculatori.

Esaminando infine la posizione dei diversi partiti a proposito dell'unità socialista, ha concluso con un forte attacco al P. S. L. I. e un consiglio alla prudenza per i repubblicani, ripetendo che egli non si è mai opposto a una unione completa e definitiva dei comunisti coi socialisti, purchè dall'unione nasca un forte e combattivo partito di lavoratori.

A Bologna, Pietro Nenni ha riaffermato il programma del P. S. I. consistente nella riforma agraria e industriale, indicando come attuale obiettivo politico del partito socialista « una unione a sinistra dei lavoratori aperta a tutti i democratici » e riaffermando che l'unione delle forze socialiste non potrà aver luogo se fondata sulla esclusione del partito comunista. Ha infine preannunziato che sarà data battaglia al Governo alla riapertura della Costituente.

L'oratore ha anche accennato alla psicosi di guerra oggi diffusa nel mondo. « Una terza guerra — egli ha detto — non ci deve essere e non ci sarà. Se ci sarà, sarà una guerra fra sfruttatori e sfruttati, e il nostro posto sarebbe scelto ».

Il ritorno di Nenni, avvenuto sabato sera, ha fatto riaccendere le polemiche, del resto mai sopite, intorno all'unificazione socialista.

L'esecutivo del partito fusionista ha deplorato il convegno di Torino perchè « tali iniziative ostacolano anzichè facilitare il conseguimento della unità effettiva delle forze socialiste, favorendo le manovre di coloro che hanno interesse a mantenere divisi i socialisti italiani ».

Parla il Papa

Papa Pio XII ha dato ieri il segnale d'una guerra senza quartiere contro l'ateismo e la immoralità, appellandosi ai Cattolici di tutto il mondo perchè si uniscano subito nella lotta contro le forze che minacciano la Chiesa e la pace.

Nel discorso, in cui i più alti ambienti vaticani vedono una diretta allusione al comunismo, il Sommo Pontefice ha detto al largo uditorio di oltre 300 mila persone accalcantesi sulla Piazza di S. Pietro che il motto in questa nuova campagna dovrebbe essere « conquista » anzichè « difesa » se si vuole che essa risulti di qualche efficacia.

Parlando dalla sedia gestatoria all'ingresso della Basilica il Santo Padre ha dichiarato ai milioni di ascoltatori diretti e per radio, che due fronti sono in contrasto, che « è giunto il tempo della grande prova » e che « ora bisogna agire ».

Egli si è appellato ad un'equa distribuzione di beni materiali considerata un punto principale nel programma cattolico di dare un nuovo impulso alla Religione e rinvigorire la Chiesa.

« Grandi masse di gente — ha detto il Papa — sono condannate alla miseria e versano in condizioni indegne di esseri umani, mentre le ricchezze passano nelle mani di gruppi relativamente piccoli ed esageratamente ricchi ».

E senza riferirsi ad alcun paese in particolare egli ha parlato di massacri di preti e di prelati verificatisi in questi ultimi tempi.

Il Papa si è rivolto direttamente ai 50.000 Uomini Cattolici convenuti a Roma per il Congresso per invitarli a « penetrare nel mondo pagano » con le forze della Religione.

Ha detto loro che « i rappresentanti della Chiesa sono stati calunniati, imprigionati, uccisi, assassinati », soggiungendo: «Chi avrebbe mai creduto che in questo XX secolo, in cui si dice di aver raggiunto l'apogeo della civiltà e si proclama ad alta voce la libertà, avrebbero potuto verificarsi questi casi di oppressione, di violenza e di persecuzione?... Ora è trascorso il tempo di pensare e di progettare: è tempo di agire!... Siete voi pronti? ».

Molti accenni politici del discorso di Pio XII sono forse destinati a suscitare polemiche nel campo comunista e socialista.

Come si è arrivati alla rottura delle trattative

Ad Alessandria e nel Vercellese parziale astensione dal lavoro

Milano, lunedì sera.

E' giunto ieri a Milano il Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, il quale ha convocato alle 17 in prefettura i rappresentanti della Confida e della Federterra, per riesaminare la vertenza per effetto della quale stamane dovrebbe iniziarsi in tutta l'Alta Italia lo sciopero di un milione e 200 mila braccianti agricoli.

La riunione si è conclusa alle 22 senza che nessun accordo fosse stato raggiunto. Ilio Bosi rappresentava la Federterra e Secondi la Confida. Per qualche momento è sembrato che l'accordo potesse concludersi, sganciando dalle trattative per il patto colonico la questione del raccolto del riso e sottoponendola eventualmente all'arbitrato del Ministero del Lavoro.

La Federterra accettava tale soluzione, alla condizione che l'altra parte si impegnasse a trattare per il contratto di lavoro, in base ai cinque punti respinti sabato. La Confida, da parte sua, poneva come condizione che le trattative venissero svolte senza sciopero in atto. La tarda ora non consentiva ai rappresentanti della Federterra di diramare un contr'ordine allo sciopero e quindi, iniziandosi la sospensione del lavoro, l'accordo è andato all'aria.

Vercelli, lunedì sera.

Stamane alle 7 i lavoratori agricoli del Vercellese sono entrati in sciopero. I lavoratori avventizi, che si erano presentati al lavoro in numerose tenute dell'alto Vercellese, sono stati invitati da squadre di controllo ad abbandonare il lavoro. Non si segnalano incidenti.

Dallo sciopero sono per ora esclusi i cavallanti, i quali però devono limitarsi al governo dei cavalli, ed i mungitori, i quali sono autorizzati a continuare a curare il bestiame loro affidato. Anche lo sciopero dei tagliarisa però non è totale, potendo i braccianti prestare la loro opera in favore dei piccoli coltivatori diretti.

Alessandria, lunedì sera.

Stamane, come previsto, si sono posti in sciopero i lavoratori agricoli della provincia di Alessandria. Si calcola che almeno 50 mila lavoratori della terra si siano astenuti dal lavoro. Per altro non hanno abbandonato il lavoro i bergamini e in genere gli addetti alle stalle.

Per gli 800 anni di Mosca

Stalin in un messaggio sottolinea il desiderio di pace

Mosca, lunedì sera.

Il generalissimo Stalin ha inviato ieri un messaggio alla città ed alla popolazione di Mosca, in occasione dell'800° anniversario della fondazione della capitale dell'U.R.S.S. Dopo aver parlato dei meriti storici e politici di Mosca nei confronti della Patria, Stalin ha detto tra l'altro:

« Oggi Mosca non è solamente l'ispiratrice dell'edificazione di un nuovo sistema sociale ed economico sovietico, non è soltanto l'animatrice dell'edificazione della nuova democrazia sovietica nella quale sono state eliminate tutte le ineguaglianze dirette o indirette tra i cittadini i sessi, le razze, le Nazioni assicurando il diritto al lavoro e ad un salario proporzionato al lavoro che viene svolto.

« Oggi essa serve di esempio ai lavoratori di tutto il mondo, di tutte le razze, di tutte le Nazioni oppresse nella loro lotta contro l'affrancamento della dominazione della plutocrazia e dell'imperialismo. Una delle piaghe più gravi delle grandi capitali dell'Europa, dell'Asia e dell'America è rappresentata dall'esistenza di condizioni in cui milioni di lavoratori si vedono condannati a vegetare ed a morire di una morte lenta e dolorosa. Infine uno dei meriti di Mosca è rappresentato dal fatto che essa si è fatta l'iniziatrice della lotta per una pace stabile e per l'amicizia tra i popoli, della lotta contro i fautori di una nuova guerra, poichè per gli imperialisti la guerra rappresenta una fonte di profitti.

Non bisogna perciò stupirsi se agenti dell'imperialismo si sforzano con tutti i mezzi di provocare una nuova guerra. Il merito di Mosca è di denunziare instancabilmente gli istigatori di un nuovo conflitto e di raggruppare sotto il suo stendardo tutti i popoli amanti della pace ».

Nella stessa giornata sulla Piazza di Mosca è stata posta la prima pietra del monumento che il Governo sovietico ha deciso di elevare in onore del principe Youri Dolgorouki, che nel 1147 fondò la capitale dell'U.R.S.S.

Una lettera recante 3 milioni 685.859 firme è stata indirizzata al generalissimo Stalin dalla popolazione moscovita in risposta al messaggio che il Capo del Governo sovietico ha inviato al suo popolo. Nella lettera la popolazione ha ringraziato « il Capo del popolo sovietico per la sollecitudine da lui testimoniata nei confronti di Mosca e dei suoi abitanti ».

Milleseicento esiliati ritornano in Russia

Parigi, lunedì sera.

Circa 1600 russi, vissuti in esilio in Francia per quasi 30 anni, si preparano a tornare in patria muniti del nuovo passaporto loro rilasciato dalle autorità sovietiche.

Diciotto milioni di preziosi in una cassa da morto

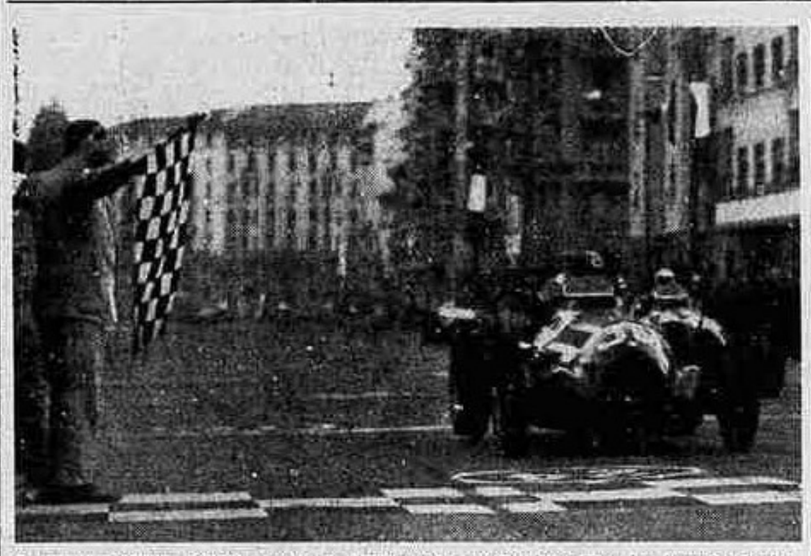
Chiasso, lunedì sera.

In una cassa da morto spedita dall'Italia a Losanna e fatta aprire dalla dogana svizzera alla frontiera, si sono trovati gioielli e pietre preziose per il valore di 18 milioni di lire. Le polizie italiana e svizzera indagano attivamente per scoprire l'origine di tale tesoro.

L'urlo dei motori è richiamo irresistibile

Trionfo dell'"Alfa" al Gran Premio d'Italia

Trossi dopo più di 300 chilometri supera Varzi per una macchina - Una rivelazione: Ascari - Spettacolo grandioso di folla



Centomila persone hanno trattenuto il fiato per quest'attimo: Trossi a braccia alzate taglia il traguardo, Varzi che lo insegue è a pochi metri da lui. I trionfatori del Gran Premio d'Italia sono giunti all'arrivo quasi insieme. (Foto Moisio)

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

Il tracciato del XVIII Gran Premio d'Italia sembrava abbastanza facile e veloce, ma all'atto pratico, colle sue sette curve e la rotonda nei pressi del velodromo Vigorelli, ha finito col logorare le macchine, se non proprio gli uomini.

Com'era nelle previsioni, ne è uscita indenne l'Alfa Romeo, la quale ha portato al traguardo i suoi quattro bolidi, occupando i primi quattro posti. Degli altri, ben pochi si sono salvati e la Maserati, che avrebbe dovuto essere la diretta antagonista dell'Alfa, è giunta al traguardo con due sole macchine guidate rispettivamente da Ascari e da Pesci.

La vera rivelazione della corsa è stato anzi Ascari, figlio del grande corridore, che dovrebbe potuto compiere grandi cose se la macchina non lo avesse tradito a più riprese, costringendolo a fermarsi ai box per le più svariate cause, tra le quali persino lo stucco del tubo di scarico. Gli incidenti di Ascari hanno fatto sì che la corsa sia stata ravvivata solo dal sopravvenuto duello Trossi-Varzi, alla sincerità del quale, però, non molti hanno creduto.

I guai della Maserati sono cominciati subito col principe Bira, che si è ritirato dopo mezzo giro, per lo scoppio del tubo di collegamento fra i due compressori; sono continuati con Villoresi, che s'è fermato più volte, fino ad essere costretto al ritiro per rottura dei freni; con Chiron, che ha dovuto ritirarsi all'87° giro per noie al motore, e sono culminati con De Graffenried, che ha dovuto abbandonare per rottura dello sterzo al 90° giro. Fino allora, lo svizzero era stato l'unico che aveva direttamente minacciato il trionfo completo dell'Alfa, insinuandosi al 4° posto, fra Sanesi e Gaboardi.

La corsa è stata un monologo dell'Alfa ed un duello serrato fra Trossi e Varzi, come si è già detto. E' partito in testa Trossi, che ha mantenuto il comando fino al 15° giro. Al primo posto è passato poi Varzi, che vi è rimasto fino al 35°. Da questo punto l'altalena è stata continua e seguire i due nelle loro alterne vicende di primo e secondo è praticamente impossibile. Al 91° giro Trossi è passato definitivamente in testa ed ha tagliato il traguardo compiendo gli ultimi 100 metri con le braccia alzate e con un solo quinto di secondo di vantaggio su Varzi, cioè come si dice in gergo ciclistico vincendo per una macchina.

Non è stato difficile comprendere che a questi due corridori sono state affidate le macchine con i nuovi motori spinti, che hanno dimostrato di avere buone doti di ripresa e di poter sviluppare notevoli velocità sui rettilinei.

Sanesi ha fatto una bella gara ed onesta è stata la prova di Gaboardi, fino a ieri collaudatore ed oggi assurto improvvisamente all'onore del corridore. Ha un po' del misterioso questa decisione della Casa costruttrice, che aveva sottomano il francese Wimille, il quale per contratto avrebbe dovuto disputare un'altra gara. Evidentemente l'Alfa, sicura del fatto suo, ha voluto sperimentare un nuovo elemento, per avere un corridore in più a sua disposizione.

E' stato un vero peccato che Nuvolari non abbia potuto difendere la vittoria da lui ottenuta nell'ultimo Gran Premio, disputatosi a Monza nel lontano 1938. Da allora, nove anni sono passati, ma la vitalità di quest'eccezionale corridore, che è tuttora l'idolo delle folle, è tale che egli, nonostante la età, avrebbe ugualmente avuto buone probabilità per affermarsi. Sui motivi della sua assenza non è stato possibile avere notizie precise: si dice che un'intossicazione non gli permetta di sopportare la miscela usata per i Grandi Premi, e da altre parti si afferma invece che egli abbia cercato di correre, ma non abbia trovato nessuna casa disposta a fornirgli il mezzo, alieno come egli è dalla disciplina imposta dai costruttori.

La gara è stata meno veloce di quello che si poteva desumere dalle prove. Il vincitore ha corso a poco più di 115 chilometri orari di media ed a lui è spettato il giro più veloce, il 48.o, in 1'44", alla media di km. 119,422, lo stesso cioè da lui medesimo compiuto durante le prove.

Alberto Gallo

La classifica

1. TROSSI Carlo Felice (Alfa Romeo) che compie i 100 giri del percorso, pari a km. 345, in ore 3,2'52" (media km. 113,192); 2. Varzi Achille (Alfa Romeo) in ore 3,2'52"1/5; 3. Sanesi (Alfa Romeo) in 3,4'5"4/5 (99 giri); 4. Gaboardi (Alfa Romeo) in 3,8'57"2/5 (95 giri); 5. Ascari (Maserati) in 3,5' e 55" (94 giri); 6. Louveau (Delage) in ore 3,4'20" (91 giri).

Sensazionale complotto in Francia

Gli ebrei stavano per bombardare Londra - Un aereo e 6 piccoli siluri volanti sequestrati - 17 arresti

Parigi, lunedì sera.

La polizia ha scoperto un incredibile complotto organizzato nella capitale francese dai congiurati del gruppo Stern e diretto contro le autorità britanniche, per vendicare gli emigranti dell'Exodus '47. Una perquisizione effettuata a improvviso dalla polizia in locali della periferia di Parigi ha permesso la scoperta di sei piccoli siluri volanti fabbricati dai congiurati con degli estintori ai quali erano state saldate delle alette contenenti cariche di esplosivo. Due membri del gruppo Stern, noti col solo pseudonimo di Olga e di Jacque, sono stati immediatamente arrestati sul luogo, mentre altri fermi per un totale di 17 avvenivano in tutta la Francia.

Alla stessa ora, sul terreno d'aviazione di Toussus le Noble, nella Seine e Oise,

Nostro servizio particolare

25 ispettori di polizia, travestiti da meccanici e operai, davano l'assalto a un apparecchio monoplano che si preparava a spiccare il volo per una misteriosa missione. A bordo si trovavano il rabbino Baruch Korff, del comitato di azione politica americano per la Palestina, il pilota Reginald Gilbert e la signora Judith Rosenberg.

L'aereo, un monoplano a quattro posti, chiamato « il biondo fanciullo », conteneva un pacchetto di manifestini in lingua inglese che dovevano essere gettati su Londra ed erano così concepiti:

« E' questo un avvertimento; noi porteremo la guerra nel cuore dell'impero britannico e siamo pronti oggi a condurre la guerra di liberazione per evitare domani una guerra che non mancherebbe di ridurci in schiavitù.

L'aereo doveva pure sganciare bombe sulla capitale britannica.

Sempre per la vicenda dell'Exodus 47, sono annunziate in tutto il mondo manifestazioni di protesta da parte di ebrei. A Gerusalemme è stato indetto per domani uno sciopero generale.

I più direttamente interessati alla vicenda, cioè gli ebrei dell'Exodus 1947 hanno però dovuto cedere agli ordini dei britannici. Giunti a bordo della nave Ocean Vigour nel porto di Amburgo dopo un principio di resistenza passiva hanno deciso di abbandonare il convoglio.

m.

AL PROCESSO DI FROSINONE

Parla un altro perito

Il prof. Meineri smentisce quanto ha detto precedentemente Tommasi sulla malattia dei Graziosi

Nostro servizio particolare

Frosinone, lunedì sera.

L'udienza è cominciata più tardi del solito, e, nell'attesa, molte voci sono corse di bocca in bocca. Si è detto, per esempio, che un grosso colpo di scena sarebbe improvvisamente avvenuto per opera dell'instancabile avv. Libotte, il quale avrebbe finalmente fornito alla Corte il nome e cognome del famoso seduttore di Maria Cappa e le prove scritte dei suoi rapporti con la defunta. Al suo arrivo, il patrono di Graziosi è stato preso d'assalto per sapere qualcosa sulla sensazionale notizia. Libotte ha fatto una delle sue solite risate ed ha detto: « Magari. Se così fosse non avrei più bisogno neanche di fare l'arringa ».

E' presente anche il prof. Pietrangelo Meineri, consulente legale della difesa, che dovrà rispondere agli stessi cinque quesiti cui già rispose il perito sifilografo prof. Tommasi.

All'apertura dell'udienza, il presidente dà lettura di una lettera pervenuta dall'avv. Pacini sulla sua malattia, e l'avv. Niccolai chiede a tale proposito un breve rinvio. Libotte dice che, insieme agli auguri, ha già fatto pervenire all'eminente collega e avversario, l'assicurazione della sua piena adesione alla richiesta di rinvio.

Il presidente dà lettura quindi del telegramma del maresciallo dei carabinieri di Noto, in cui è detto che la signora Renata Giudici Galzio è affetta da un attacco appendicolare e non può muoversi, come è attestato da un certificato medico presentato.

— Cosa vogliamo fare? — chiede il presidente alle parti.

— Noi domandiamo che, approfittando della sospensione per la malattia dell'avv. Pacini, siano inviati al pretore di Noto i documenti che la signora Galzio deve autenticare — dice l'avv. Niccolai.

Libotte si oppone, perchè « non possiamo accettare — egli dice — testimoni a scartamento ridotto, e la rogatoria, se si insiste sulla questione, deve essere rogatoria piena, e quindi con la partecipazione di coloro che hanno diritto di intervenire. Andremo a Noto, signor presidente ».

Il Procuratore generale Guarnera, questa volta, si associa alla richiesta della difesa. Il presidente chiama subito dopo sulla pedana il prof. Meineri.

Presidente: — E' d'accordo lei, professore, su quanto ha già detto il suo collega Tommasi?

Meineri. — Sì per giù.

Presidente: — Ecco, noi vogliamo che lei ci spieghi il « sì per giù ».

Meineri. — Posso dire che aderisco in pieno a quanto ha detto il mio amico Tommasi. Credo però sia il caso di spiegare qualcosa di più. Anzitutto, da quello che ho letto sul processo, credo sia da negare il valore di ogni testimonianza specifica a tutti coloro che hanno visitato la Cappa prima del parto; ossia la levatrice Natalutti, il prof. Vannutelli, il prof. Fronticelli, i quali hanno dichiarato di non avere osservato nulla di preciso e di accertato in fatto di lue. Per rispondere ai quesiti, bisogna quindi partire dalla bambina e dal prof. Garibaldi. La bambina vive; non solo, ma a lume di quel che si è riscontrato su di lei, bisogna orientarsi a pensare che la malattia della madre era forse recente, ma non certo recentissima, ossia, lo dico, poteva risalire a 6-7 fino a 10 anni prima.

Questa risposta del prof. Meineri è in pieno contrasto con quanto disse Tommasi. Infatti, l'illustre sifilografo affermò che solo come caso eccezionale si poteva pensare ad una infezione contratta a distanza di 6-7 anni prima del parto. Oggi invece il Meineri tiene a dire che la normalità è rappresentata da una data antica di 6, 7 e fino a 10 anni, mentre parrebbe che l'eccezione sarebbe proprio quella d'una lue contratta in un periodo di 4, 5, 8 mesi prima.

Il prof. Meineri continua ad esaminare i vari quesiti e finisce per negare la possibilità di poter stabilire con i dati in possesso, nel caso in parola, la priorità del contagio fra i due coniugi Graziosi.

m. r.

Il Sindaco di Dronero

querelato per diffamazione

Cuneo, lunedì sera.

Il geom. Erminio Bessone, perito civico di Dronero, si è querelato contro il sindaco di quel comune, Giovan Battista Conte, perchè aveva pubblicato un articolo che egli riteneva diffamatorio su un settimanale di Dronero. Il geom. Bessone era stato sospeso dal sindaco dal suo incarico perchè in un colloquio in municipio con l'assessore Isoardi, in cui chiedeva alcune migliorie agli impiegati quale presidente della commissione interna, sarebbe trascesso ad alcuni insulti verbali.

Sindaco denunciato

per sottrazione di grano

Asti, lunedì sera.

La squadra di controllo dell'Opsa, in un sopraluogo eseguito nell'abitazione del sindaco di Scrole, Pietro Ferrero, rinveniva tre quintali di grano che non erano stati denunciati. Il Ferrero è stato denunciato all'autorità giudiziaria e il grano sequestrato.

CORRIDOIO VERDE

Romita e Saragat all'assalto del Campidoglio

Roma, lunedì sera.

Due piemontesi sono candidati alla conquista del Campidoglio: Giuseppe Romita e Giuseppe Saragat. Otto sono i *leaders* delle altrettante liste che si presenteranno alle prossime elezioni amministrative, fissate per la seconda domenica di ottobre e degli otto uno solo è nato a Roma, ma da genitori marchigiani. Gli altri sono piemontesi, emiliani, napoletani e siciliani e, poichè sette hanno più probabilità di uno, può anche avvenire che, per la prima volta nella sua storia, Roma abbia un sindaco forestiero.

Ad ogni modo, questa eterogeneità di candidati, che tra maggiori e minori finiscono per rappresentare tutte le città e provincie d'Italia, si addice perfettamente a una capitale.

Romita e Saragat sono immigrati a Roma da alcuni anni: dopo la caduta del regime fascista essi vennero qui per sfuggire alle persecuzioni dei tedeschi e dei neo-fascisti. A quel tempo militavano nello stesso partito e, per la loro moderazione e civiltà, riuscirono presto simpatici anche alla difficile e scettica borghesia dei quartieri alti. Oggi essi sono alla testa di due liste diverse e concorrenti; entrambi sperano di raccogliere voti tra le classi popolari.

Romita è di Tortona, in provincia di Alessandria. Il suo nome cominciò a essere popolare in Italia al tempo delle elezioni del 2 giugno e del referendum, quando egli era ministro degli Interni. Le elezioni si svolsero in buon ordine e il merito ne fu attribuito a Romita, che aveva sempre dato prova di moderazione e buon senso. Non aveva mai assunto pose barricadiere, non aveva minacciato rivoluzioni, e ciò piacque ai borghesi dei Parioli e agli impiegati dei ministeri.

Si cominciò a parlare di Romita, delle sue qualità, della sua piccola statura e fu soprannominato « il cavourrino », sia per la sua non celata simpatia per il grande piemontese che per la sua statura. Poi, quando Romita, lasciato il Ministero degli Interni, andò ai Lavori Pubblici, perdette parte della sua popolarità tra i ceti borghesi, a causa dell'impulso dato ai lavori « a regia », che furono giudicati una paurosa emorragia per le casse dello Stato.

Approssimandosi la data delle elezioni, aperta è la lotta tra i vari partiti. Trattandosi di elezioni romane, Pasquino e Marforio non potevano rimanere in silenzio: ed ecco che la base del monumento a Pasquino si va riempiendo giorno per giorno di versetti o « pasquinate » scritti da mano ignota. Essi vengono poi ripresi dai vari partiti e diffusi come materiale propagandistico.

Romita, per il suo aspetto esteriore e il suo passato di ministro dei Lavori Pubblici, è stato spesso oggetto delle punture di Pasquino. « *Quer barilotto buffo de Romita - cià la smania de fa er capitolino - si sindaco te fanno sto burino - vo' proprio dì che Roma se n'è ita* ». Così dice una delle tante « pasquinate » su Romita.

Quest'altra invece prende lo spunto dai famosi lavori a regia: « *Cingolani o Giordani, a noi romani - poco ce preme: femo chiassata - ma lassemo Romita ai traspadani - qui cè da lavorà, ma no a reggia!* ».

Finora Pasquino e Marforio hanno parlato contro Romita e il capolista democristiano Cingolani; ma questa strofetta mostra il loro umore contrario ai forestieri: « *Come, Romita sinnaco davero?* - *che manco è nato a Roma sto straniero?* ».

Anche per l'altro piemontese, il Saragat, Pasquino finirà per trovare qualche freccia. Ma il *leader* del partito socialista dei lavoratori italiani conta molte simpatie nella Roma alta. Nelle elezioni politiche egli ottenne un gran numero di voti preferenziali: si disse allora che anche la regina gli aveva dato il suo voto. Molta acqua è caduta, è vero, sugli entusiasmi, però vi è chi prevede che Saragat, anche se non romano, avrà a Roma una buona affermazione.

La gara è dunque aperta tra i due piemontesi.

L'usciere

Il rifiuto di Trilussa

Una delle candidature più contese nella battaglia per le elezioni capitoline di Roma è quella di Trilussa. Vorrebbero farlo sindaco della capitale. Dopo il Blocco del Popolo e la D.C., anche il P.S.L.I. ha offerto a Trilussa la carica di sindaco. Ma il poeta ha risposto a tutti di no, perchè lui « non s'è mai interessato di queste cose ». Trilussa ha detto che « nemmeno se lo facessero re accetterebbe ».

Tra quelli che hanno accettato la candidatura sono due noti sportivi: uno è Roberto Proietti, campione europeo di boxe dei pesi medi; e l'altro Giovanni Raicevich, ex-campione mondiale di lotta. Il primo è designato dal Blocco del Popolo, il secondo della D. C.

Sarà una battaglia serrata e senza esclusione di colpi. Si calcola che solo in manifesti si spenderà un miliardo.

E' MORTO LUIGI BARZINI

Milano, lunedì sera.

Alle 23,30 è morto all'ospedale di Niguarda il giornalista Luigi Barzini senior. Da tempo il Barzini era sofferente di insonnia e nel pomeriggio di venerdì aveva ingerito una dose troppo forte di sonnifero. Subito dopo ricoverato, le sue condizioni parvero migliorare, ma improvvisamente ieri sera il suo stato, anche in relazione alla tarda età, è andato aggravandosi e, malgrado ogni tentativo, non è stato possibile ai sanitari di salvarlo.

Luigi Barzini era nato a Orvieto il 7 febbraio 1874. Di famiglia modesta, a 19 anni interruppe gli studi, entrando al *Fanfulla* di Roma. Un'intervista con Adelina Patti gli aprì le porte del *Corriere della Sera*. Fu per un anno corrispondente da Londra. Poi partì per l'Argentina di dove iniziò una campagna giornalistica di tale audacia da essere minacciato di morte. Inviato speciale durante la guerra dei Boxer (1900) e quella russo-nipponica (1905) le sue corrispondenze lo resero noto in tutto il mondo.

Dopo l'avvento del fascismo fondò a Nuova York il *Corriere d'America* al quale dedicò ogni sua attività fino al 1932, anno nel quale assumeva la direzione del *Mattino* di Napoli. Collaborava in seguito al *Popolo d'Italia* con una serie di corrispondenze dalla Spagna. Nel '34 era nominato senatore. Fu collaborazionista.

Da qualche tempo trascorreva il pomeriggio nella biblioteca del *Corriere della Sera*, a raccogliere elementi per le sue memorie e per una storia del giornalismo del suo tempo.

Una recente fotografia di Luigi Barzini senior